

RISPETTO!

**PER IL LAVORO
PER LA DEMOCRAZIA
PER LA COSTITUZIONE**

17 GIUGNO MANIFESTAZIONE NAZIONALE

Roma, ore 12 - Piazza San Giovanni
Conclude **Susanna Camusso**

Concentramenti ore 9
in Piazza della Repubblica e in Piazzale Ostiense

Milioni di cittadini che hanno firmato a sostegno del referendum
sono stati offesi. I **voucher** prima abrogati sono riemersi.
Rispondiamo uniti a questo **#SchiaffoAllaDemocrazia**

CGIL



PARTENZA PULLMAN
ORE 4.00 **PISTOIA** PARCHEGGIO EX BREDA/HITACHI
ORE 4.00 **PIEVE A NIEVOLE** PARCHEGGIO LATO FERROVIA

PER INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI:
CGIL PISTOIA: 0573/3781 - sbiagini@pistoia.tosc.cgil.it



SCHIAFFO ALLA DEMOCRAZIA

**Firma anche tu l'appello.
Difendi la democrazia
e stai dalla parte del Lavoro!**

CGIL

Uno schiaffo alla democrazia

Lo scorso 21 aprile il Parlamento ha convertito in legge il Decreto con il quale sono stati cancellati i voucher, rendendo così non necessario il referendum proposto dalla CGIL a favore della loro abrogazione.

In quella occasione, l'attuale Presidente del Consiglio motivò la decisione del Governo di accogliere totalmente il quesito proposto con la necessità di non dividere il Paese.

Ancor prima di proporre il referendum per l'abrogazione dei voucher, la CGIL ha presentato una proposta per normare diversamente il lavoro occasionale in ambito domestico (articoli 80 e 81 della Carta dei diritti universali del lavoro).

Il Governo, nella persona del Ministro del Lavoro, si impegnò ad un confronto con le parti sociali per discutere una nuova normativa sul lavoro occasionale in ambito domestico: tale confronto non c'è mai stato, pur a fronte di sollecitazioni esplicite anche da parte di CISL, UIL e di alcuni gruppi parlamentari.

Meno di un mese dopo, a metà maggio, con l'occasione dell'esame alla Camera dei Deputati del Decreto di correzione della manovra economica, i "tecnici" di Palazzo Chigi fanno circolare una velina contenente le linee per la reintroduzione - sotto altro nome - dei voucher appena cancellati.

Alcuni solerti Deputati, che un mese prima avevano pubblicamente sostenuto la necessità di cancellare i voucher, trasformano la velina di Palazzo Chigi in emendamenti per la reintroduzione degli stessi voucher, sotto le mentite spoglie di un "Libretto di Famiglia" per il lavoro occasionale in ambito domestico e del "Contratto PrestO" (che contratto proprio non è, e comunque gli hanno cambiato nome per dimostrare di aver raccolto suggerimenti e osservazioni) per ridare i voucher alle imprese fino a 5 dipendenti.

Dopo un desolante siparietto tra Governo ed esponenti della maggioranza parlamentare ("faremo ciò che il Governo deciderà", "il Governo non fa nessuna proposta: questa è un'iniziativa del Parlamento"), arrivano ad un testo con l'imprimatur del Governo che sabato 27 maggio (36 giorni dopo) viene approvato in Commissione Bilancio della Camera e portato in Aula per l'approvazione il successivo lunedì.

Questi i fatti. Di fronte ai quali noi sottoscritti:

- un Parlamento che, nel giro di poche settimane, smentisce se stesso, mina alle fondamenta la sua stessa credibilità e offende etica e valori delle istituzioni democratiche;
- mai nella storia della Repubblica era accaduto che un Governo intervenisse strumentalmente con un Decreto per impedire un referendum e pochi giorni dopo promuovesse un'iniziativa parlamentare per reintrodurre ciò che il referendum intendeva abrogare;
- sia pertanto evidente l'intenzione del Governo e della sua maggioranza di impedire a noi cittadini di decidere attraverso il voto referendario;
- tutto questo configuri una gravissima lesione della democrazia, un'aperta violazione dell'art. 75 della nostra Costituzione che definisce il diritto al ricorso all'istituto referendario, un'offesa ai milioni di cittadini che hanno firmato a sostegno del referendum proposto dalla CGIL;

Lettera inviata ai sindaci sulla situazione preoccupante del sistema sanitario in provincia

Pistoia li, 22 maggio 2017

- Ai sindaci della
Provincia di Pistoia

*“Egregio Sig. Sindaco,
come CGIL di Pistoia abbiamo deciso di scrivere questa “lettera aperta” per farle presente la situazione sempre più preoccupante del sistema sanitario pubblico anche nella nostra Provincia. La vogliamo invitare a continuare ad adoperarsi, per quanto di Sua competenza, perché tale servizio resti prevalentemente pubblico, universalistico e sia davvero vissuto e tutelato come “bene comune”. Le nostre preoccupazioni nascono dal disagio manifestato da tempo dai cittadini e dagli operatori sanitari e su cui la nostra la Organizzazione sindacale è più volte intervenuta.*

Per quanto sia innegabile il ruolo di eccellenza svolto dal Sistema Sanitario Toscano, è pur vero che recentemente molte cose sono cambiate ed in peggio. Oggi è facilmente ravvisabile una crisi di tenuta dell'intero sistema sanitario pubblico. Certamente sussiste una carenza di risorse economiche derivante dal sottofinanziamento operato dai vari Governi nazionali e che subirà un ulteriore peggioramento con quanto previsto nel DEF per il 2018.

Sussiste però anche una criticità tutta regionale (e provinciale) legata alla scelta di porre mano al riordino del Sistema in una fase storica che vede combinarsi gli effetti di una crisi economica ed occupazionale senza precedenti - certamente influente sui bisogni assistenziali - ed un peggioramento di alcuni indicatori di salute della popolazione da oltre mezzo secolo a questa parte.

L'accorpamento delle dodici ASL territoriali in tre grandi Aziende ha avuto come obiettivi dichiarati il miglioramento della qualità dei servizi, la sostenibilità economica ed il mantenimento del suo carattere universalistico. Tutto però è ancora da dimostrare, anche perché con la nuova organizzazione le criticità permangono ed in alcuni casi si sono accentuate, a partire dall'ospedale per intensità di cura che dovrebbe vedere dare immediata operatività alle strutture territoriali tipo l'assistenza domiciliare, la sanità d'iniziativa, le Case della Salute e la prevenzione. Risposte organizzative che ad oggi spesso sono rimaste solo sulla carta, producendo gravi disagi fra i cittadini, ma anche danni alla loro salute.

Siamo convinti che il Sindaco sia il responsabile principale della “salute” nel proprio Comune e come tale deve adoperarsi per impedire questa deriva che sta portando il nostro sistema sanitario pubblico verso una lenta, ma pericolosa privatizzazione. Il tutto, è bene dirlo, non dovuto esclusivamente alla mancanza di risorse e di personale, ma anche a una scelta politica regionale che non possiamo comprendere né accettare.

Per questo le chiediamo di prendere una posizione netta ed intransigente nei confronti dei vertici dell'Azienda USL Toscana Centro e della stessa Regione chiedendo loro, anche attraverso atti formali, di sanare le criticità esistenti, almeno quelle più urgenti e gravi.

*Siamo certi che, vista la sua sensibilità a tali problemi, sarà al nostro fianco in questa “vertenza sanità” che deve vedere le Istituzioni locali, le Organizzazioni sindacali, le varie associazioni del volontariato dividerne gli obiettivi, lavorando insieme, più di prima, affinché i problemi esistenti siano realmente risolti.
Saluti.”*

CGIL Pistoia - SPI CGIL Pistoia - FP CGIL Pistoia

Una SANITÀ PUBBLICA



universale ed equa per una Toscana in Buona Salute

Per riaffermare e sviluppare il diritto alla salute per tutti la CGIL Toscana organizza un

Presidio a Firenze

Martedì 27 giugno 2017 - dalle ore 17.00 alle ore 19.00

Piazza del Duomo, 10

presso la Presidenza della Regione Toscana

Siete invitati a partecipare: la salute è un bene di tutti e per tutti!

COMUNICATO STAMPA

8 Giugno 2017 - il 22 maggio abbiamo scritto una lettera aperta a tutti i sindaci della Provincia di Pistoia denunciando le criticità che ancora oggi esistono nella sanità Toscana e pertanto Pistoiese. Chiedevamo loro di fare fronte comune, nel rispetto dei ruoli, verso una Regione ed un'azienda sanitaria che sembrano non rendersi conto della gravità situazione.

Solo due sindaci hanno accettato il confronto con noi: Patrizio Mungai, sindaco di Serravalle Pistoiese e Samuele Bertinelli, sindaco di Pistoia. Dagli altri un assordante silenzio. Con i due sindaci sono stati affrontati e approfondite tutte le criticità esistenti: liste di attesa con tempi inaccettabili, mancanza di letti di cure intermedie sufficienti al bisogno, ritardi nella realizzazione delle Case della Salute, mancanza di personale sia negli ospedali sia (e soprattutto) nel territorio, risorse insufficienti, un'organizzazione che non nasce dai bisogni di salute, rimedi che sembrano più tamponi che soluzioni definitive ed efficaci.

Abbiamo tenuto a sottolineare che il nostro sistema sanitario toscano è uno dei migliori presenti nel nostro paese ma che questo non è più sufficiente e bisogna evitare forme anche striscianti di privatizzazione con uno smantellamento, più o meno consapevole, del sistema sanitario pubblico.

I due sindaci hanno condiviso le nostre preoccupazioni rispetto alle quali devono essere trovate le giuste soluzioni con un impegno congiunto convinto e fermo per l'attuazione delle stesse.

Siamo convinti che, se tutte le forze istituzionali, di rappresentanza sociale presenti sul nostro territorio provinciale si uniscono con la voglia di continuare una battaglia comune in difesa della sanità pubblica universale, i risultati non mancheranno.

CGIL Pistoia – SPI-CGIL Pistoia – FP-CGIL Pistoia



21° anniversario morte di Luciano Lama “ Il sindacalista che parlava al Paese”

Il 31 maggio 1996 moriva a Roma Luciano Lama, per 16 anni (dal 1970 al 1986) alla guida della Cgil. Giovane partigiano, protagonista della stagione fondativa della democrazia italiana e, da sindacalista, ideatore del Patto federativo dopo l'accantonamento di ogni speranza di unità organica in seguito alla vittoria del centro-destra nelle elezioni politiche anticipate del maggio 1972.

La sua segreteria è stata la più lunga nella storia ultracentenaria della confederazione di corso d'Italia. Così lo descrive Ilaria Romeo, responsabile Archivio storico Cgil nazionale.

"I ricordi di Luciano Lama sono tanti sono tanti - ha detto il segretario generale Cgil, Susanna Camusso, in occasione della commemorazione che si è svolta al cimitero di Roma, Verano - e quello forse più importante è la sua capacità di tenere insieme una visione di grande riforma del paese con un'iniziativa unitaria"; e poi, ha aggiunto, "lui aveva una straordinaria capacità di essere vissuto come uno che parlava nell'interesse del paese".

"Quella vissuta da Lama - ha spiegato Camusso - fu una stagione preparatoria dei grandi cambiamenti, della fine della fase della ricostruzione e dell'incrocio delle prime grandi crisi industriali. Una stagione di trasformazione in un mondo in cui non prevaleva mai l'insulto, ma l'occuparsi dei problemi".



LAVORANDO SULLA MEMORIA

I bambini delle Scuole Primarie degli Istituti Comprensivi 'Raffaello' e 'Leonardo Da Vinci' di Pistoia hanno il piacere di invitarLa alla mostra dei loro lavori sul tema:

La Guerra Partigiana

SABATO 27 MAGGIO 2017 ore 10,00

Sala Assessorato alla Cultura - Via S. Andrea, 16 - Pistoia

Porteranno il saluto:

Samuele Bertinelli *Sindaco di Pistoia*
 Anna Maria Corretti *Dirigente Istituto Comprensivo 'L. Da Vinci'*
 Patrizia Tesi *Dirigente Istituto Comprensivo 'Raffaello'*

Al termine sarà offerto un piccolo Buffet ai presenti

La mostra sarà aperta al pubblico Sabato 27 Maggio dalle ore 9,00 alle ore 12,00

Progetto delle scuole secondarie Pistoiesi “Festival della Legalità”

Nel corso della Manifestazione che si è svolta domenica 21 maggio, in piazza della Resistenza a Pistoia, organizzata da alcune scuole, fra cui, l'Istituto omnicomprensivo di San Marcello Pistoiese.

Gli insegnanti e gli studenti di questa scuola hanno voluto premiare lo SPI di Pistoia e la Lega SPI della Montagna Pistoiese per essere stati insieme a "lavorare" a Corleone nei campi antimafia. E' stato un bel riconoscimento ma soprattutto è stata per noi una bella esperienza vissuta con questi ragazzi ed i loro insegnanti.



Rubrica a cura di **Renzo Innocenti** (ex Presidente Commissione Lavoro della Camera dei Deputati)

USCIRE DALLA PALUDE

Nei giorni scorsi ne sono successe veramente tante di cose che meritano un commento ed una riflessione. Tutto merito (?) dei confronti politici in corso che ci hanno riservato una ricca serie di avvenimenti degni di nota. Non c'è che l'imbarazzo della scelta. Iniziamo da quello che considero più emblematico dell'incapacità da parte del Governo e dei responsabili parlamentari di affrontare le tematiche del lavoro con spirito costruttivo e dialogante con le parti sociali. Dopo le tante parole spese contro le prospettive di divisione del Paese di fronte alla scadenza referendaria sui voucher, ci siamo visti rifilare, con un vero e proprio colpo di mano, una nuova normativa che fa rientrare dalla finestra sostanzialmente le solite cose che sono state sbattute fuori dalla porta.

Non ricordo che esistano precedenti di reintroduzione delle quasi solite norme dopo poco più di un mese dall'annullamento del referendum sancito dalla Suprema Corte. Non ci sono parole. Rimane la necessità di affidare la risposta alla sottoscrizione dell'appello, alla manifestazione del prossimo 17 giugno a Roma, alla mobilitazione per far rientrare questa decisione sciagurata della maggioranza di governo. I proponenti dell'emendamento (e chi lo ha appoggiato) che ha reintrodotto questa forma di lavoro precario si degnerebbero di spiegare quale urgenza c'era ? per quali motivi non si è sentita la necessità politica – non dico il dovere e la sensibilità istituzionale – di fare un confronto con le parti sociali e con chi ha promosso il referendum?

Comunque, questa vicenda ci conferma, ancora una volta, quanto siamo distanti nel nostro Paese a percorrere una strada efficace e condivisa di uscita dalla crisi economica e sociale. Nonostante tutti gli sforzi del sindacato per riportare al centro dell'agenda politica il tema del lavoro di qualità e della buona occupazione è ancora forte la tentazione di percorrere illusorie scorciatoie comprimendo salari e diritti accontentandosi di qualche scostamento di decimali della prodotto interno lordo. Non vale più nemmeno la pena di rincorrere ogni mese o trimestre una discussione sui lievissimi miglioramenti o peggioramenti. La sostanza rappresentata dalla dura realtà che ci circonda ci consegna un quadro in cui la produzione industriale è stagnante, ci sono oltre 3 milioni di disoccupati (in gran parte giovani), siamo in presenza di una caduta significativa degli investimenti , il livello di povertà abbraccia un numero sempre più grande di persone. Come già detto altre volte siamo di fronte ad una vera emergenza sociale che se non contrastata efficacemente rischia di deteriorare in modo irreversibile il tessuto democratico aprendo la strada al populismo più o meno becero e alle risorgenti spinte nazionaliste.

Tutto ciò dovrebbe suggerire la messa in atto di politiche espansive fondate su forti investimenti per recuperare il gap competitivo e sulla predisposizione di un piano straordinario per l'occupazione. Una nuova stagione di crescita e sviluppo si aprirà solo a seguito di un forte intervento pubblico per la creazione di lavoro. Purtroppo la stessa manovra di riequilibrio dei conti pubblici appena approvata evidenzia un grande assente: il lavoro. Nelle migliori delle previsioni l'effetto sarà di lasciare quello che trova, cioè ben poco.

E, invece, ci sarebbe bisogno di ben altro per dare uno scossone benefico ad un assetto sociale che anche nell'ultimo rapporto Istat viene definito "frammentato ed immobile". Questa scarsa "fluidità sociale" in poche parole significa che il destino delle persone è fortemente condizionato dalla loro origine sociale ed i lunghi anni di crisi hanno portato a far emergere anche un altro problema: quello che non sempre un'occupazione basta a scongiurare la povertà e l'indigenza. Sta tutto qui l'origine delle disuguaglianze. Ed è per questo che la battaglia intransigente della Cgil contro ogni forma di precariato è sacrosanta.

La sinistra dovrebbe trarre da tutto questo grandi insegnamenti e non adeguarsi a questa tendenza alla frammentazione e all'immobilismo. In primo luogo il PD dovrebbe prendere atto che non è mai venuta meno una dialettica destra e sinistra e che le disuguaglianze sono effetto di politiche iperliberiste e pesano dannatamente sulle spalle delle persone. Adesso, che è fallito miseramente lo scenario di una legge elettorale "sciagurata" e le conseguenti elezioni autunnali, si torni a mettere al centro i problemi che riguardano da vicino milioni di cittadini. Non lasciamo che ancora una volta prenda campo il ribellismo inconcludente e la rabbia si indirizzi verso spiagge popolate dal populismo. E' urgente ritrovare un terreno di confronto, dicendo basta ai veti sulle persone ed abbandonando atteggiamenti ispirati all'autosufficienza o improntati alla spavalderia e alla "rivincita". Lo si deve per il bene di questo Paese non tanto per rispondere al forte disorientamento del popolo della sinistra.

Lo spazio che si è riaperto non è molto ma potrebbe comunque essere sufficiente per riflettere e ripensare ad una strategia condivisa e ad una prospettiva unitaria di governo del Paese. Lo si può fare , non è impossibile, se ricominciamo a discutere sui valori ed ideali comuni che devono essere il motore di una nuova strategia per uscire dalla palude.



SANITA' MALATA ? Esami, Visite, Interventi... IN RITARDO?

È possibile ottenere il rimborso!



Se devi fare un intervento chirurgico e non ci sono disponibilità entro tre mesi nella tua area vasta è possibile ottenere il rimborso delle spesa sostenuta presso strutture private (convenzionate?).

Se devi prenotare una visita specialistica di cardiologia, ginecologia, oculistica, neurologia, dermatologia, ortopedia, otorinolaringoiatria, la tua Azienda sanitaria è impegnata ad offrirti la prenotazione della prima visita entro 15 giorni in una delle sue strutture ospedaliere o territoriali o presso l'azienda ospedaliero-universitaria ubicata nel suo territorio, oppure in una struttura privata in contratto con l'azienda.

Per tutte queste cose, se i tempi non sono rispettati hai diritto a richiedere, attraverso un modulo che ti sarà consegnato direttamente allo sportello del CUP un risarcimento di 25 euro.

Basta telefonare al numero verde 800556060

Lo SPI – CGIL Consegna le unità mobili alle strutture delle zone terremotate

Il **20 giugno 2017**, con inizio alle **ore 11:00**, si svolgerà la cerimonia della consegna delle Unità mobili ad uso ufficio e trasporto alle quattro regioni del Centro Italia colpite dai drammatici eventi sismici dei mesi scorsi.

L'iniziativa avrà un primo momento presso la **Sala Accademia del Centro Congressi Frentani**, dove, alla presenza di tutte le delegazioni regionali, le compagne ed i compagni di Abruzzo, Lazio, Marche ed Umbria porteranno le loro testimonianze.

Saranno resi disponibili all'attività nel territorio: quattro furgoni Ducato ed un Doblò, tutti attrezzati ad uso ufficio e due Panda 4*4. Il tutto è stato possibile grazie alla grande solidarietà dimostrata da tutte le strutture Spi Cgil che hanno consentito di acquistare i mezzi indicati; tale solidarietà si concretizzerà anche in due strutture in legno che verranno realizzate ad Amatrice ed a Camerino.

20 GIUGNO 2017
ROMA - CENTRO CONGRESSI FRENTANI - VIA DEI FRENTANI, 4

ore 11⁰⁰ | proiezione del documentario
Spi Cgil dalle zone terremotate

apertura lavori
Lorenzo MAZZOLI
responsabile dipartimento
organizzazione Spi Cgil

intervento
Gaetano SATERIALE
coordinatore Cgil problemi terremoto

Testimonianze dei
Segretari generali Spi Cgil
di Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria

ore 12⁰⁰ | conclusioni
Ivan PEDRETTI
Segretario generale Spi Cgil

ore 12³⁰ | Cerimonia di consegna
delle chiavi delle unità mobili

RIPARTIAMO!

CERIMONIA DI CONSEGNA DELLE UNITÀ MOBILI
PER LE ZONE TERREMOTATE DEL CENTRO ITALIA

CGIL
SPI
SINDACATO
PENSIONATI
ITALIANI

Notizie Previdenziali e fiscali

Dall'INPS

Sostegno all'Inclusione Attiva

Decreto del 16 marzo del 2017

La presente circolare fornisce indicazioni in merito alle modifiche intervenute in materia di Sostegno all'Inclusione attiva (SIA), a seguito dell'entrata in vigore del Decreto del 16 marzo del 2017, emanato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze, e pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale, serie generale, n. 99 del 29 aprile 2017.

In allegato alla circolare sono pubblicati il nuovo modello di domanda ed il modello SIA –

Circolare n°86 del 12/05/2017

Assegni al Nucleo Familiare

Nuovi livelli reddituali 1 luglio 2017 – 30 Giugno 2018

La legge n. 153/88 stabilisce che i livelli di reddito familiare ai fini della corresponsione dell'assegno per il nucleo familiare sono rivalutati annualmente, con effetto dal 1° luglio di ciascun anno, in misura pari alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai ed impiegati, calcolato dall'ISTAT, intervenuta tra l'anno di riferimento dei redditi per la corresponsione dell'assegno e l'anno immediatamente precedente.

Il Dipartimento delle politiche per la famiglia con il Comunicato pubblicato sulla G.U. n. 47 del 25.02.2017, ha reso noto che, in base ai calcoli effettuati dall'ISTAT, la variazione percentuale dell'indice dei prezzi al consumo tra l'anno 2015 e l'anno 2016 è risultata pari a – 0,1 per cento.

Circolare n° 87 del 18/05/2017

Indennità di disoccupazione per i collaboratori con rapporto di collaborazione coordinata e continuativa, anche a progetto (DIS-COLL)

Con la presente circolare sono impartite le istruzioni applicative in merito alla previsione di cui all'art. 3, comma 3octies del decreto legge n. 244 del 2016 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 19 del 2017 che ha esteso la tutela della prestazione DIS-COLL – introdotta a favore dei collaboratori coordinati e continuativi, anche a progetto, dal D.lgs. n. 22 del 2015 in via sperimentale per l'anno 2015 e successivamente prorogata per le cessazioni dal 1° gennaio 2016 al 31 dicembre 2016 dall'art. 1, comma 310 della legge n. 208 del 2015 – anche per gli eventi di disoccupazione che si verificano a far data dal 1° gennaio 2017 e fino al 30 giugno 2017.

La disposizione di cui al richiamato art. 3, comma 3octies non introduce novità in ordine ai requisiti di accesso alla indennità DIS-COLL.

Circolare n° 89 del 23/05/2017

Incontro con INPS per Home Care Premium

Lunedì 5 giugno 2017, su richiesta dei Segretari Generali di SPI FNP e UILP al Presidente dell'INPS, si è svolto un incontro con il Dott. Rocco Lauria, Direttore Centrale Non Autosufficienza, Invalidità Civili e Altre Prestazioni, avente ad oggetto le problematiche connesse alle novità intervenute nella gestione delle prestazioni Home Care Premium 2017.

Si ricorda che in precedenza potevano inoltrare richiesta solo gli iscritti al fondo ex INPDAP residenti nei comuni appartenenti agli Ambiti che **preventivamente si erano convenzionati** con l'Istituto, nei limiti fissati per i singoli Ambiti all'atto della convenzione, e le domande potevano essere inoltrate dai soggetti interessati anche tramite gli stessi Ambiti.

Vi ricordiamo che da quest'anno il bando è stato esteso a tutti i potenziali aventi diritto con la definizione di una graduatoria a livello nazionale, ed interesserà 30.000 aventi diritto, sulla base delle risorse disponibili.

In apertura di incontro, pur rimarcando l'apprezzamento per il superamento di un metodo che penalizzava le possibilità di accesso dei residenti nelle realtà istituzionalmente meno dinamiche, abbiamo sottolineato che le nuove modalità di gestione ponevano due ordini di problemi, entrambi connessi alla modalità di inoltro della domanda, esclusivamente per via telematica da parte dei richiedenti con il proprio PIN personale.

- Da un lato, gli Ambiti Sociali che sono stati esclusi dal ruolo di tramite delle domande, venendo a conoscenza del numero dei beneficiari a graduatoria nazionale approvata, si trovano in difficoltà a integrare le prestazioni Home Care Premium nella programmazione delle risorse e degli interventi destinati alla non autosufficienza;
- Dall'altro lato c'è l'annosa questione dell'accesso all'Istituto solo per via telematica tramite PIN, modalità sulla quale solo una minoranza di anziani, e anche di loro familiari, ha le conoscenze informatiche per

muoversi autonomamente, mentre la normativa vigente impedisce una funzione di aiuto ai soggetti istituzionalmente preposti a tale attività (patronati e sindacati dei pensionati) .

Si è avanzata la proposta, per il futuro, di rendere possibile l'inoltro delle domande tramite gli ambiti sociali e i soggetti istituzionalmente autorizzati (patronati e /o organizzazioni sindacali)

Si è inoltre richiesta la disponibilità dell'Istituto, anche sulla base del Protocollo di Intesa siglato tra il Presidente dell'INPS e i Segretari Generali di SPI FNP e UILP del 26 gennaio 2016, a mantenere aperto il confronto per verificare gli esiti della nuova procedura, il numero delle domande, l'adesione degli ambiti, i risultati in termini di prestazioni.

Infine si è avanzata richiesta di un incontro preventivo—all'emanazione del prossimo bando, al fine di poter esprimere una valutazione sui contenuti.

Il Dott. Lauria, assistito dalla dott.ssa Sabrina Guida dirigente responsabile Welfare e dalla dottoressa Simona Gabrielli, funzionaria del servizio, ha illustrato il quadro della situazione.

Ha ricordato la positività della nuova gestione che permette a tutti i potenziali aventi diritto sul territorio nazionale di partecipare.

Tanto che, nonostante la ravvicinata scadenza dei termini fissati dal bando per la presentazione delle domande, attualmente risultano essere pervenute oltre 50.000.

Ha inoltre sottolineato l'importanza della scelta del rinnovo delle graduatorie ogni mese, al fine di mantenere sempre al massimo la capienza del programma, per tutti i 18 mesi della sua durata, integrando i vuoti che si determinano per recesso o decesso. Ciò comporterà una spesa ben superiore alla programmazione iniziale (si stima che invece di 250 milioni il programma possa arrivare a impegnare una cifra di circa 300 milioni).

Il contributo, come previsto dal bando, è differenziato in base alla gravità della disabilità e alla condizione economica verificata tramite ISEE

Il Direttore centrale ha anche ricordato che il nuovo bando prevede che per i cittadini ammessi in graduatoria e nell'impossibilità di ottenere i servizi a causa del mancato convenzionamento da parte dell'Ambito di residenza sia prevista una indennità monetaria superiore del 10%, rispetto al valore dell'importo della prestazione alla quale si avrebbe diritto.

La nuova modalità non ha ridotto l'interesse al convenzionamento, attualmente le adesioni al bando Home Care Premium sono passate da 370 a 480 Ambiti Sociali, anche se non tutte si tradurranno nella firma della convenzione.

Nel merito delle nostre richieste il Direttore si è impegnato a dare soluzione sui seguenti temi:

- Impegno a valutare la possibilità di far inoltrare le domande anche tramite gli Ambiti, i Patronati e /o le OOSS. Precisando che il tema non è di sua diretta competenza in quanto investe un orientamento generale della politica dell'Istituto.
- Tra fine giugno e primi di luglio sarà fatto pervenire, al Sindacato dei Pensionati il quadro della situazione riferito alla chiusura della prima graduatoria del bando, con l'elenco completo degli ambiti convenzionati. (Queste informazioni saranno di particolare interesse per le attività di contrattazione decentrata delle nostre strutture territoriali).
- Si è convenuto che il prossimo incontro si terrà orientativamente entro la fine di novembre. In tale occasione sarà svolta una analisi dei primi risultati del programma (operativo dal 1 luglio 2017), con attenzione al tipo e alla qualità dei servizi previsti nelle convezioni compresi i maggiori contributi riconosciuti per i residenti negli ambiti sociali non convenzionati.
- Infine è stata data piena disponibilità ad un confronto preventivo di merito, per quanto riguarda il prossimo bando che è previsto per la seconda metà del 2018.

Nel corso dell'incontro, sono state date ulteriori informazioni sui seguenti argomenti:

- l'elenco dei programmi della gestione delle diverse attività come previsto all'art. 1 del Protocollo d'Intesa del 26/01/2016.
- La decisione di modificare la struttura dei tassi dei prestiti ai dipendenti e pensionati ex INPDAP, che porterà ad una riduzione media dei tassi d'interesse, la cui ufficialità sarà data dalla imminente pubblicazione.

Dall'INCA

Pensioni: Ape sociale e lavoratori precoci - Domande entro il 15 luglio

Con la firma dei decreti attuativi relativi ad Ape sociale e lavoratori precoci viene avviato un percorso per anticipare il momento del pensionamento rispetto ai requisiti previsti dalla legge Monti-Fornero. Le due misure, previste nella legge di bilancio 2017, hanno validità a partire dal 1° maggio (anche se i decreti sono stati emanati con un discreto ritardo), ma sono diverse poiché l'anticipo pensionistico (Ape sociale) ha carattere sperimentale e dunque una validità fino a dicembre 2018, mentre la seconda, rivolta a coloro che hanno cominciato a lavorare almeno un anno prima del compimento del 19esimo anno di età, è di natura strutturale e quindi non dovrebbe avere scadenza. In entrambi i casi, il riconoscimento è subordinato oltre che ad una regolare richiesta alla sede Inps di residenza da parte dell'interessato, entro limiti di spesa, stabiliti nella legge di bilancio.

L'Ape sociale è una indennità di tipo assistenziale, a cui potranno accedere coloro che abbiano almeno 63 anni di età, in particolari situazioni di bisogno, purché non percepiscano altre pensioni dirette. In particolare, riguardano: disoccupati e senza ammortizzatori sociali da almeno 3 mesi; lavoratori che assistono da almeno 6 mesi coniuge o la persona in unione civile o il genitore o figlio/a, conviventi in condizione di handicap grave; invalidi civili con un grado di invalidità pari o superiore al 74%.

L'indennità Ape sociale spetta anche a coloro che svolgono da almeno 6 anni in via continuativa lavori gravosi e pesanti, quali sono: operai dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici; conduttori di gru o di macchinari mobili per la perforazione nelle costruzioni, conciatori di pelli e pellicce, conduttori di convogli ferroviari e personale viaggiante, conduttori di mezzi pesanti e camion, personale delle professioni sanitarie infermieristiche e ostetriche ospedaliere con lavoro organizzato in turni, addetti all'assistenza personale di persone in condizioni di non autosufficienza, insegnanti della scuola dell'infanzia e educatori degli asili nido, facchini, addetti allo spostamento merci e assimilati, personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia; operatori ecologici e altri raccoglitori e separatori di rifiuti. Per queste categorie, oltre al requisito anagrafico di 63 anni, bisogna aver maturato 36 anni di anzianità contributiva, di cui 6 negli ultimi 7, in via continuativa, in una delle attività sopraindicate.

Se si maturano i requisiti entro la fine di quest'anno, le domande dovranno essere presentate alla sede Inps di residenza entro il 15 luglio prossimo, mentre se si raggiungeranno nel corso del 2018, c'è tempo fino al 31 marzo del prossimo anno. Le richieste presentate dopo tali date, e comunque non oltre il 30 novembre di ciascun anno, saranno prese in considerazione solo se dall'esito del monitoraggio, che effettuerà l'Inps, dovessero rimanere risorse finanziarie inutilizzate.

Il decreto prevede che l'Inps debba comunicare ai richiedenti la certificazione del diritto entro il 15 ottobre 2017, per le domande presentate quest'anno, ed entro il 30 giugno 2018, per quelle inoltrate entro fine marzo dell'anno prossimo. Una volta che l'Inps avrà certificato i requisiti, l'interessato dovrà inoltrare la domanda di Ape sociale alla sede di residenza. L'indennità Ape non è compatibile con i trattamenti di sostegno al reddito connessi con la disoccupazione, con l'assegno di disoccupazione (Asdi) e con l'indennizzo per cessazione dell'attività commerciale, mentre è prevista una compatibilità con i redditi da lavoro, limitata però al rispetto di tetti precisi: 8 mila euro annui per lavoro dipendente o parasubordinato e 4.800 euro annui per lavoro autonomo.

Diversamente dall'Ape sociale, la pensione anticipata per i lavoratori precoci è invece una misura strutturale ed è rivolta a coloro che abbiano almeno 12 mesi di contribuzione prima del compimento del 19 anno di età. In questo caso, il requisito di anzianità contributiva per anticipare la pensione è di 41 anni di versamenti, cumulando/sommando anche i contributi risultanti nelle diverse gestioni. Alla pensione anticipata possono accedere non soltanto gli stessi lavoratori indicati per l'Ape sociale, ma anche coloro che, per almeno 7 anni negli ultimi dieci o per almeno la metà della loro vita lavorativa, hanno svolto attività usuranti quali: soggetti che hanno lavorato in galleria, cava, miniera, cassoni ad aria compressa, o che abbiano svolto lavoro da palombari, ad alte temperature, in spazi ristretti, di asportazione amianto, lavoro del vetro cavo, addetti alla linea catena, conducenti di veicoli pesanti adibiti a servizio pubblico di trasporto di persone, dipendenti che svolgono attività notturna per tutto l'anno e turnisti con almeno 64 notti annue.

Per le domande, valgono le stesse scadenze e modalità previste per l'Ape sociale. Per quanto riguarda la compatibilità con redditi da lavoro, la norma ha introdotto un divieto di cumulo temporaneo, fino alla maturazione del requisito pensionistico ordinario (41 anni e 10 mesi per le donne e 42 anni e 10 mesi per gli uomini), pena la sospensione della prestazione pensionistica. Una volta che l'Inps avrà certificato i requisiti, l'interessato dovrà inoltrare domanda di pensione alla Sede di residenza.

Assegno familiare per pensioni di reversibilità

Destinato a chi ha perso il coniuge ed è inabile al lavoro: si tratta di un assegno di 52,91 euro al mese.

È un diritto di cui non tutti sono a conoscenza e, quindi, in molti non ne fanno richiesta: è l'aumento della pensione per le vedove o i vedovi dei dipendenti pubblici e privati. Il coniuge, a seguito della morte del partner, ha diritto – non solo alla **pensione di reversibilità** – ma anche a un assegno fino a 52,91 euro al mese laddove sia “inabile al proficuo lavoro”. Una possibilità che in pochi conoscono e che può farsi rientrare in quei “diritti inespressi” su cui l’Inps tace, salvo espressa richiesta dell’interessato.

Non viene infatti riconosciuto in automatico, bisogna fare una domanda. L’integrazione alla **pensione di reversibilità**, in caso di invalidità, è un diritto poco noto.

Hanno diritto all’assegno a nucleo familiare, le vedove o i vedovi dei dipendenti pubblici o privati che siano riconosciute **inabili a proficuo lavoro**. Per essere riconosciuti inabili al proficuo lavoro, bisogna presentare tre condizioni fondamentali al beneficio:

- **invalidi al 100%;**
- **titolari di pensione di accompagnamento;**
- **richiesta di un certificato specifico (SS5).**

In quest’ultimo caso, sostanzialmente, chi non è invalido al 100% né percepisce l’accompagnamento, potrà chiedere al proprio medico di famiglia di certificare l’**inabilità al proficuo lavoro**, inoltrando poi all’Inps il documento SS5. La domanda all’Inps va trasmessa telematicamente, anche avvalendosi dell’ausilio del patronato, che provvederà gratuitamente all’inoltro se le persone interessate, spesso non avvezze all’uso delle moderne tecnologie, non sono in grado di effettuarlo da sole.

Comunque, prima di procedere alla richiesta del certificato è consigliabile fare un **controllo della pensione**: Basta presentarsi alle nostre sedi per chiedere il **controllo della pensione e verificare** se manca qualche voce. Attraverso il controllo è possibile recuperare:

- **integrazione al trattamento minimo;**
- **maggiorazioni sociali della pensione e incremento;**
- **importo aggiuntivo dell’assegno pensionistico;**
- **quattordicesima mensilità;**
- **prestazioni a favore degli invalidi civili;**
- **assegno al nucleo familiare.**

Per redditi familiari fino a euro 27.899,67, l’assegno è pari a euro 52,91 che scendono a euro 19,59 per redditi da 27.899,68 fino a euro 31.296,62. Non spettano assegni familiari, invece, se il reddito supera quest’ultimo valore. Il riconoscimento è anche retroattivo di cinque anni dal momento della domanda: ciò significa che si ha diritto anche agli arretrati.

SENTENZE

Gli immigrati soggiornanti di lungo periodo residenti in Italia hanno diritto all’assegno per il nucleo familiare. A deciderlo la Corte di Cassazione.

Gli immigrati soggiornanti di lungo periodo residenti in Italia hanno diritto all’assegno per il nucleo familiare. A deciderlo la Corte di Cassazione che ha giudicato discriminatoria la condotta dell’INPS per aver negato tale beneficio sulla base della mancanza del requisito della cittadinanza italiana o di un altro Paese membro dell’UE. Questa recente sentenza di Piazza Cavour, in particolare, ha legittimato le associazioni a proporre un’azione di discriminazione collettiva fondata sulla nazionalità. Ovvero ad intervenire contro quelle “condotte offensive (o plurioffensive) nei confronti di una pluralità di soggetti accomunati sotto il medesimo fattore della nazionalità, senza che costoro siano tenuti a prendere parte al processo o ad attivarlo individualmente”.

Sentenza Corte di Cassazione n° 11165/2017

Ricovero del genitore in Rsa: i figli partecipano al costo della retta mensile. Si può suddividere la retta mensile tenendo conto del reddito di ogni figlio?

Non esiste alcun vincolo legale e nessuna legge che indichi quale sia il criterio giusto nella suddivisione dei costi della retta mensile per il ricovero del genitore. Quello che non può dubitarsi è che i figli hanno il dovere di prendersi cura (o meglio il dovere di non abbandonare) del padre che, non più autosufficiente, necessita di cure ed assistenza. L’obbligo in questione, ovviamente, non è quello morale, rispetto al quale ciascuno di noi ha la propria sensibilità ed

il proprio punto di vista, ma mi riferisco ad un obbligo giuridico. Abbandonare una persona incapace costituisce reato.

Il criterio più giusto per la ripartizione delle spese di mantenimento del padre nella Rsa è quello che riesca a tenere in conto le concrete possibilità economiche di ciascuno e non quella di suddividere in parti uguali che potrebbe, proprio in considerazione delle diverse condizioni patrimoniali, risultare ingiusto (un po' come avviene per il pagamento delle imposte insomma: un sistema progressivo nel quale chi più guadagna più paga). Si tratta, chiaramente, di un accordo da prendere tra fratelli sulla base della ragionevolezza. Un metodo potrebbe essere quello di suddividere i costi prima in parti uguali e poi, sulla base delle diverse condizioni di reddito, provvedere ad una ripartizione che tenga conto delle possibilità economiche concrete di tutti. Ad esempio: poniamo il caso i figli siano 3 e che la retta ammonti a 300 euro. Il primo passo sarebbe quello di accollare una spesa di 100 euro a ciascuno. Fatto questo, se uno dei 3 fratelli ha un reddito inferiore agli altri 2 si potrebbe consentire che quest'ultimo partecipi nella misura di 50 euro e la restante parte venga suddivisa 25 euro ciascuno tra gli altri fratelli.

Non vi sono documenti o atti specifici da mostrare: non si tratta di fare una causa ma di trovare, con ragionevolezza, un accordo che possa essere soddisfacente per tutti nel reciproco rispetto. Se poi è necessario, per i rapporti familiari, dare la prova del proprio reddito si può mostrare la busta paga, la dichiarazione dei redditi, tenere in conto le condizioni del coniuge (se sposati chiaramente), se la casa in cui si vive è in proprietà o in affitto. In buona sostanza, il criterio migliore, anche sotto il profilo giuridico (pur se non esiste, come detto, una regola specifica) è quello della proporzionalità rispetto alle proprie condizioni patrimoniali complessivamente intese e non la suddivisione matematica in parti uguali perché, è evidente, che accollarsi una certa spesa ha un peso differente a seconda di quelle che sono le reali condizioni patrimoniali.

Fonte: www.laleggepertutti.it



Il sindacato Spi CGIL mette a disposizione dei pensionati un sito dove sarà facile avere informazioni utili sulle pensioni. Trovate tutto su www.pensionati.it:

1 euro al mese

Abbonamento 12 mesi LiberEtà

Prezzo: €12.00



Giovedì 29 Giugno 2017
ore 17,00
Sala L. Lama - Spi CGIL
Via Puccini, 68 Pistoia

Conversazione su STILI DI VITA E ALIMENTAZIONE COME SI PROTEGGE LA SALUTE

interviene

Emma Balsimelli
Dottoressa nutrizionista

coordina

Andrea Brachi
Segretario Gen. Spi Cgil Pistoia

**Consigli pratici
per nutrirsi bene**



In collaborazione con Leghe Spi Cgil
Pistoia Centro Ovest
Pistoia Est

